

La Repubblica 25 Maggio 2022

‘Ndrangheta a Roma nelle carte i contatti con Alemanno e Pirozzi

Roma. Un esponente di una blasonata famiglia di ‘ndrangheta con “agganci fortissimi” in politica. Un pentito che parla dei rapporti tra l’ex sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e il pregiudicato Antonino Penna. E poi il socio del boss Vincenzo Alvaro che si prodiga per portare i voti al candidato Sergio Pirozzi in occasione delle elezioni regionali del Lazio del 2018. E ancora un “soggetto dal qualificato profilo criminale” che al telefono si vanta di fare affari con «tutte le Rai, tutti i Comandi generali dell’Arma dei carabinieri, i ministeri».

È l’immagine della zona grigia, quella che emerge dalle migliaia di pagine depositate nel procedimento con cui, un paio di settimane fa, le procure di Roma e Reggio Calabria hanno arrestato 76 persone, stroncando la prima “locale” di ‘ndrangheta autorizzata dalla casa madre calabrese ad operare nella Capitale.

Del resto, in occasione della commemorazione dei 30 anni dalla strage di Capaci, il procuratore di Roma, Francesco Lo Voi, ha affermato che a Roma, come a Palermo, i «tentativi di infiltrazione nell’economia e nella pubblica amministrazione», si manifestano «nelle più varie forme».

Forse è per questo che negli atti dell’inchiesta “Propaggine”, della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, compaiono nomi di politici e imprenditori, funzionari di banca e commercialisti, avvocati e carabinieri. Perché un amico in giacca e cravatta fa sempre comodo. Giuseppe Penna lo sa bene. Dall’Aspromonte è approdato nella Capitale arricchendo il suo curriculum criminale. “Ha agganci fortissimi all’interno della giunta regionale e della giunta comunale”, rivela nel 2015 un collaboratore raccontando che, quando è scoppiata l’indagine un tempo conosciuta come “Mafia Capitale”, anche gli ‘ndranghetisti «temevano di essere coinvolti». Poi il pentito aggiunge: «Non so come è nato il rapporto tra Pino Penna e Gianni Alemanno, ma per quello che mi diceva Antonino Penna esisteva un rapporto personale tra i due», continua tirando in ballo l’ex sindaco romano già condannato a 1 anno e 10 mesi per traffico di influenze e finanziamento illecito nell’ambito di un procedimento scaturito proprio dalla maxi inchiesta sul “Mondo di Mezzo”. Alemanno non è indagato nell’indagine sulla ‘ndrangheta. Ma che personaggi in odor di mafia cercassero una sponda in politica lo rivela anche un’intercettazione dell’11 gennaio 2018. Marco Pomponio, socio del boss Vincenzo Alvaro, parla al telefono con un imprenditore. La conversazione verte sulla campagna elettorale di Sergio Pirozzi, l’ex sindaco di Amatrice candidato poi alla presidenza della Regione Lazio. I due pensano di aprire al politico le porte dei mercati romani: «Sono tutti clienti mia....porta la televisione - io faccio caciara e lui prende i vo-

ti....poi però mi aiuta», è l'idea di Pomponio. L'imprenditore non è convinto: Pirozzi «è serio, preciso, non vuole niente da nessuno, però se hai un problema e ci parli te lo risolve, perché lo può fare, una volta che questo c'ha il potere, può fare tutto questo, capito mi hai?», recita l'intercettazione. Pirozzi non viene sfiorato dall'inchiesta.

Diversa la faccenda per Sebastiano Nicolò, “soggetto dal qualificato profilo criminale”, che nel gennaio 2018 parla con Sebastiano Sorgonà, anche lui in carcere. Sorgonà, sollecitato da Alvaro a restituire una discreta somma di denaro, teneva a far sapere come i suoi affari andassero a gonfie vele: «La produzione non si è mai fermata, anzi è aumentata, perché abbiamo preso tutte le Rai, tutti i Comandi generali dell'Arma dei carabinieri, i ministeri». Poi specifica: «Altri appalti, caserme, ministeri, forniture di tramezzini per le mense, i bar all'interno...ogni bar è gestito dalle cooperative e le cooperative si riforniscono...». E ancora: «tutto il policlinico di Tor Vergata-tutte le Rai». Dalle indagini della Dia però la circostanza non è emersa. Dunque, credono gli investigatori, Sorgonà potrebbe aver rifornito società che poi lavoravano con le Istituzioni. Oppure è un millantatore.

Andrea Ossino